Capita anche a loro

Mondoanimale Anche gli animali domestici sono sottoposti a situazioni di vita che potrebbero generare stress

Ircano

Maria Grazia Buletti

Un pappagallo cenerino che si strappa le penne delle ali, un micio con la pancia tutta nuda e i peli come rasati, anche se la pelle appare perfettamente sana, perché il gattino non smette di leccarsi: sono solo un paio degli esempi di cui i medici veterinari del Centro veterinario Cornaredo di Porza, Ilaria Eccetto e Riccardo Ottino, ci parlano: le frontiere dello stress si aprono sempre di più anche per i nostri amici animali.

Dovremo confrontarci con problemi di stress se non lasciamo ai nostri animali spazi di tranquillità

«I risultati di molti studi scientifici hanno provato che gli animali da compagnia sono come spugne e arrivano ad assorbire le nostre emozioni e, quindi, anche i nostri stress» premette la dottoressa Eccetto, a cui fa eco il collega: «Nel corso degli anni è palese l'aumento dei casi di stress legati alla patologia che l'animale da compagnia presenta, perché esso ha assunto a tutti gli effetti questo ruolo: spesso e volentieri la persona che ne sceglie uno lo fa perché si sente davvero solo, ha reale necessità di avere accanto qualcuno che non sia necessariamente un altro essere umano e capita che paure e ansie del proprietario vengano inconsapevolmente scaricate sull'animale».

La notizia è di quelle che, per la verità, non arrivano neppure a ciel sereno e sancisce l'entrata dei nostri beniamini nel vertiginoso mondo tutto umano dello stress che, per l'animale, potrebbe anche avere origini organiche oltre che psicologiche o di ambiente, come asserisce il dottor Ottino: «Quando ci troviamo di fronte a una patologia riconducibile a una situazione di stress, dobbiamo provare a capire se l'origine dei problemi è di tipo gestionale–ambientale o se il problema è effettivamente legato a un disagio, nonostante l'animale sia accudito in condizioni ottimali».

Ma comprendere l'origine di uno specifico segnale di stress attraverso il segno patognomico può, talvolta, risultare difficile: «Se ad esempio abbiamo un animale che si lecca furiosamente, bisogna comprendere se le cause patologiche sono di tipo organico o se si tratta di una condizione mentale. Non è sempre evidente, anche se alcuni segnali sono tipici da stress mentale, come l'esempio del gattino con la pancia nuda e i peli che sembrano rasati dal tanto leccarsi di cui abbiamo parlato prima».

Inoltre, non ci sono animali da compagnia più soggetti di altri a sviluppare le patologie da stress. «Tutti possono evidenziare il proprio disagio in modo diverso, esistono atteggiamenti tipici di certe specie e di certe razze, ma

Saratogajean

sono tutti indistintamente sensibili allo stress». Quali sono le cause più frequenti che portano l'animale da compagnia sull'orlo di una crisi di nervi? Ottino risponde che la maggior parte dei casi è riconducibile a come l'animale stesso viene tenuto: «Bisogna riflettere sul fatto che fino a 40 anni fa gli animali non vivevano negli appartamenti, mentre oggi si sono dovuti abituare a una condizione ambientale spesso molto differente dalla propria. Ad esempio, cani e gatti sono ancestralmente fatti per vivere all'aperto e cambiando così radicalmente il loro ambiente naturale, molti di essi hanno sviluppato problemi legati alla gestione dell'ambiente stesso: se non lasciamo loro spazi di tranquillità, potremo confrontarci con problemi di stress, a meno che l'animale in questione non sia così equilibrato mentalmente da trovare una propria soluzione al disagio».

L'adattamento dipende dunque anche dalla sensibilità individuale dell'animale stesso e gli errori fatti dall'essere umano, anche in buona fede e inconsapevolmente, stanno alla base della manifestazione di questi disturbi. Qualche esempio concreto ce lo porge la dottoressa Eccetto: «I cani sono animali da branco, sociali, ma molte volte restano troppo soli perché pochi considerano che, per stare bene, un cane non deve per forza avere un immenso giardino, ma essenziale è il tempo che dobbiamo dedicargli. Rimanendo parecchie ore da soli, molti di essi manifestano uno stress, a dipendenza della sensibilità del soggetto. Per i gatti, che sono effettivamente più indipendenti, la questione è di tipo più ambientale».

Possiamo dunque riassumere che lo stress negli animali domestici viene spesso generato dalla scarsa consapevolezza dei loro proprietari su come trattarli e su come curare in modo adeguato l'ambiente in cui vivono: «Prima di prendere un animale, bisognerebbe interrogarsi meglio e informarsi sulle sue esigenze di vita, sulle nostre responsabilità e sul carico di impegno che comporta avere un animale domestico e prendersene adeguatamente cura, ma sono poche le persone che ci chiedono un consiglio prima di acquistare un animale».

Il dottor Ottino è molto chiaro sul fulcro del problema per cui il Centro veterinario Cornaredo di Porza propone alcune soluzioni, come ci spiega la dottoressa Eccetto: «È fondamentale conoscere l'animale che si desidera avere; con questa filosofia, il nostro Centro propone corsi comportamentali per i proprietari dei cani, aperti anche a chi non ne ha ancora uno, ma ha deciso di acquistarlo. L'intento è quello di far acquisire la conoscenza della razza, delle regole di base, degli errori da evitare sin da cuccioli, con il risultato di creare un equilibrio di relazione tra uomo e cane dal momento del suo arrivo a casa».

E se per i cani tanto si dice e tanto si fa, non dimentichiamo che i volatili sono quelli maggiormente sensibili ed esposti allo stress: «Quando si spiumano, ad esempio, dobbiamo indagare a proposito della loro gestione: sono posti in una zona adeguata della casa? La voliera è di dimensioni adatte?». E non trascuriamo i piccoli roditori per i quali spezza una lancia la dottoressa Eccetto: «Con loro è difficile diagnosticare lo stress, ma troppo spesso vengono trattati come pupazzetti per i bambini e vengono manipolati o, passato l'interesse iniziale, vengono dimenticati e tutto ciò non fa certo bene al loro equilibrio». Spunti di riflessione per l'essere umano che dovrebbe saper ancora… essere umano anche con i suoi migliori amici animali.